

Un castello di sorprese per i nostri nonni

Un progetto realizzato dai bambini della scuola elementare
Classi V di Filo e II di S. Nicolò



Giugno 2011



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara



per i ragazzi

Ancora insieme

UN CASTELLO DI SORPRESE PER I NOSTRI NONNI ha raggiunto la sesta attesa edizione! Protagoniste due generazioni, nonni e bambini, e due realtà, l'ospedale e la scuola. Il progetto è il risultato delle idee e del lavoro svolto in classe dai piccoli giornalisti che attraverso racconti, storie e tanti disegni cercano di portare un momento di allegria e spensieratezza ai nostri nonni durante le giornate in ospedale. Dal 2006 ad oggi hanno partecipato a questo progetto ben 369 alunni, l'edizione di quest'anno vede coinvolte la classe quinta di Filo e la seconda di San Nicolò. Un ringraziamento va come tutti gli anni alla nostra multiservizi Soelia SpA, che sin dalla prima edizione, con il suo indispensabile contributo, ci affianca e sostiene nella realizzazione del progetto.

Neda Tumiatì
Direttrice Didattica Argenta

Tiziana Tarroni
Infermiera di Medicina Generale

La consegna di questo giornalino è solo la parte conclusiva del progetto "UN NONNO PER AMICO", realizzato per il 6° anno consecutivo, da ormai quasi tutte le classi del Circolo di Argenta; quest'anno i bambini "giornalisti" appartengono alle classi II di S.Nicolò e V di Filo. Anche quest'anno scolastico il progetto è cominciato a dicembre 2010 con la preparazione degli addobbi (con materiale riciclato e riciclabile) di due alberi di Natale, uno per il reparto di Medicina Donne e l'altro di quello di Medicina Uomini; quest'anno le decorazioni sono state confezionate dai bambini delle classi I II III IV e V della scuola primaria di S.Biagio. Inoltre, i bambini delle classi I II III IV e V della scuola primaria di Longastrino hanno disegnato, colorato e decorato 100 biglietti augurali che sono stati consegnati nel periodo natalizio ai pazienti dalle infermiere di entrambi i reparti di Medicina, non prima di averli personalizzati, intestando ogni biglietto al paziente cui è stato destinato. Infine, i bambini delle classi della scuola primaria di Consandolo hanno anche costruito il presepe allestito nell'atrio del nostro Ospedale, sempre e naturalmente nel periodo natalizio.

Katia Martelli
Responsabile e coordinatrice del progetto

Gli errori nei testi sono quelli fatti dai bambini e sono stati volutamente lasciati

Il RAP dei nonni

Nonno mi racconti

Nonno mi racconti di quando eri bambino
Quando babbo Natale scendeva dal camino
Tu dicevi che era
Gesù Bambino

Gesù Bambino portava poco poco
Forse qualche mandarino
Magari anche un gioco
E tu eri contento non chiedevi di più
Il mondo andava lento
Non c'era la TV

Nonno mi racconti
Racconta della guerra
Di quando eri bambino
E ti buttavi a terra
Il rumore delle bombe ti faceva paura
La tua vita la tua vita non era sicura

Eppure eri un bambino
Un bambino come me
Giocavi a nascondino
Giocavi perché
Perché siamo tutti uguali
Ci piacciono le storie
Le storie raccontate
Sentire la voce
Con calma, non veloce

Nonno racconta
Racconta perché
Ho tanto da imparare
Imparare da te!

(testo e musica Roberta Bonini)



Intervista Doppia

1. Quanti anni avete?

Nonna: 74, io sono nata nel 1936.

Nonno: 76, sono nato nel 1934.

2. Cosa mangiavate di merenda a scuola?

Nonna: una mela, un panino con la marmellata, o solo del pane.

Nonno: una volta mia mamma mi ha messo nella cartella un'arancia, ma io non conoscevo quel frutto e l'ho mangiato con la buccia. Non mi era piaciuto!

3. Andavate a scuola con lo scuolabus?

Nonni: non c'era lo scuolabus, andavamo a scuola a piedi o in bicicletta.

4. Eravate bravi a scuola?

Nonna: io ero buona, non prendevo mai bacchettate, ho anche vinto un premio della Cassa di Risparmio per i bei voti che prendevo. Mi hanno dato 40 lire e un salvadanaio per imparare a risparmiare.

Nonno: a me non piaceva andare a scuola, mi piaceva solo giocare, la maestra usava l'astuccio di legno per dare le bacchettate sulle mani.

5. Avevate un maestro o una maestra?

Nonna: una maestra.

Nonno: prima una maestra, poi un maestro.

6. Cosa si mangiava in mensa?

Nonni: non c'era la mensa, andavamo a casa alle 12.30.



7. Com'era la scuola?

Nonno: quando durante la guerra, per paura dei bombardamenti, continuavamo a fare lezione sull'argine del fiume.

8. La televisione era bianca, nera e grigia?

Nonni: quando eravamo piccoli noi, non esisteva la televisione.

9. A cosa giocavate?

Nonno: giocavamo in cortile con tanti amici a nascondino e a ruba bandiera.

Nonna: anch'io giocavo con le mie amiche a mondo e con le bambole fatte con le pannocchie. Facevamo le commedie, giocavamo a belle statuine, saltavamo la corda. Giocavamo anche alla bella lavanderina.



10. A cosa giocavate a scuola?

Nonni: a scuola non si giocava.

11. Andavate al mare?

Nonni: no, da piccoli non siamo mai stati al mare.

Nonno: io sono stato in montagna, un mese, in colonia.

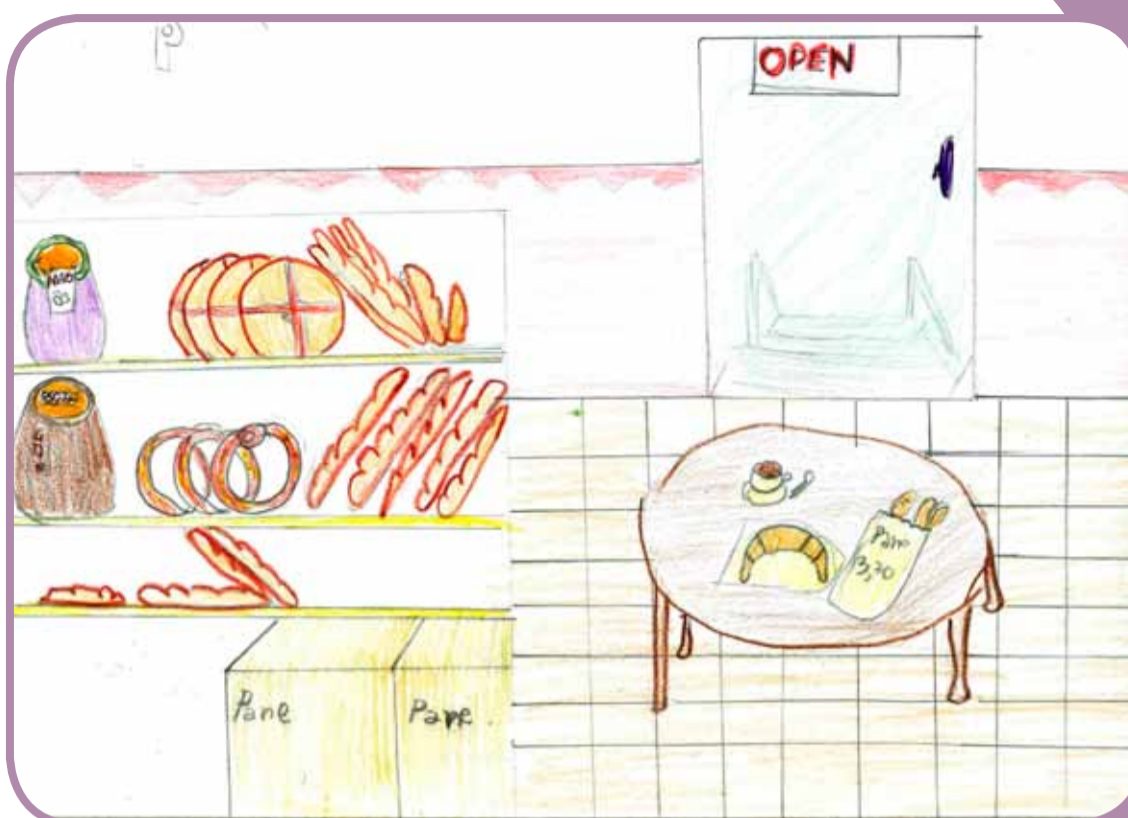
12. Che macchina avevate?

Nonni: non avevamo la macchina!

13. Quali erano i vostri giocattoli?

Nonno: mio fratello più grande mi aveva costruito uno scudo di legno e io giocavo con la fantasia. Per la Befana quando avevo 7 anni, mi hanno regalato una macchinina rossa. Era bellissima. In cortile avevo fatto un buchetto e dicevo che quello ero il garage della macchinina. Con i gambi delle foglie delle zucche infilati uno nell'altro facevo dei tubicini per far passare l'acqua. In casa disegnavo: avevo una scatola di sei colori Giotto e li tenevo gelosamente. Mia mamma diceva: consuma poco i colori che ti servono a scuola!

Nonna: giocavo col cerchio e il bastone. In casa giocavo con il gioco dell'oca, facevo i vestitini alle bambole o aiutavo mia mamma.



14. Avete mai risposto indietro alla maestra?

Nonni: ma neanche per sogno!

15. In quanti eravate in classe?

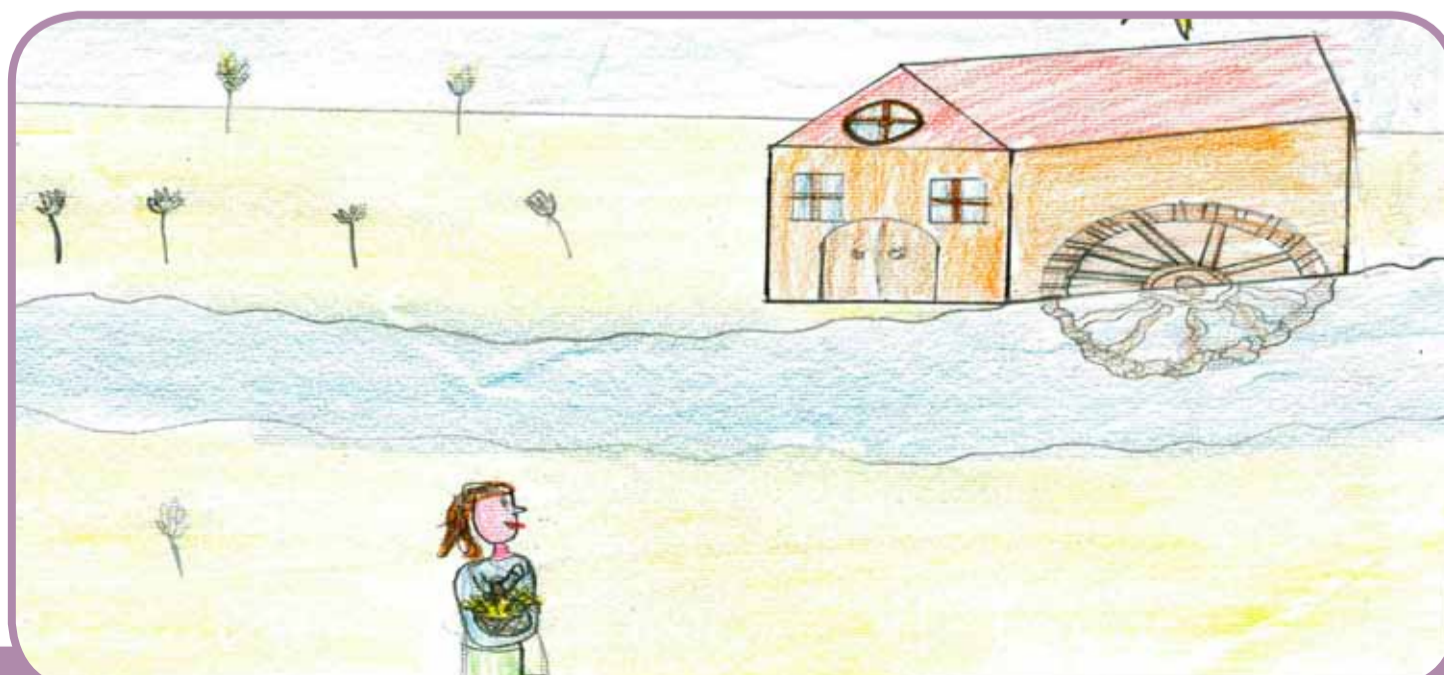
Nonno: più di 30.

Nonna: 27. Le femmine erano divise dai maschi. C'erano classi maschili e femminili, perfino l'entrata della scuola era separata.

16. Com'erano i voti?

Nonni: insufficiente = 5, sufficiente = 6, Buono = 7-8, lodevole = 10

GRAZIE NONNI DI AVER RISPOSTO A TANTE DOMANDE!



Quando i nonni

La mia nonna

La mia nonna non abita con me, la vado a vedere solo durante le vacanze.

Quando sono con lei mi racconta cosa faceva da piccola. Giocava sempre con gli animali, abitava su una montagna insieme ai suoi quattro fratelli e le sue due sorelle. Combinavano tanti guai ma erano felici di stare insieme.

Francesco



FRANCESCO



AURORA

La mia nonna da piccola

Vi parlerò di mia nonna da piccola. Non avendo soldi per comprarsi i giocattoli e i gioielli, se li faceva lei. Per farsi i gioielli usava perline colorate e per farsi i giocattoli usava: cotone, bastoncini di legno, segatura, stoffa. Per fare la testa della bambola ritagliava del cartone colorato e ci disegnava bocca e occhi, poi per fare il corpo riempiva la stoffa di segatura e per le gambe e le braccia usava bastoncini di legno. Per andare a scuola faceva cinque chilometri a piedi e veniva sgridata dalla maestra perché non studiava.

Aurora

Il nonno quando era piccolo

Quando il nonno era piccolo, giocava con la palla che si costruiva da solo. Prendeva le calze delle donne e le riempiva con gli stracci. Il nonno viveva in montagna e si divertiva a scavare delle grotte per rifugiarsi con i suoi amici quando pioveva. A volte faceva delle cose pericolose perché si arrampicava molto in alto, fino ai nidi di falchi. Prendeva un falchetto piccolo e lo allenava. Al nonno piaceva andare in esplorazione con i suoi amici portava il fucile costruito con i tubi e l'arco costruito con pezzi di legno e le frecce costruite con i ferri dell'ombrello.

Valerio



VALERIO

...erano bambini

La nonna

Quando la mia nonna era piccola giocava con le sue bambole insieme alle sue amiche. Lei era molto brava in matematica, riusciva a fare tutte le operazioni a mente. Quando tornava a casa dalla scuola aiutava sempre in cucina la sua mamma.

Daud



Quando il nonno era giovane

Quando il nonno era giovane, andava con i suoi amici al mare, il nonno era l'unico che riusciva, facendo il tuffo, ad entrare dentro un gomma di camion, che i suoi amici tenevano ferma nell'acqua.

Andava anche al fiume quando era ghiacciato, ci sciava sopra.

Quando era estate andava a nuotare da una sponda all'altra e finché non era arrivato all'altra sponda i suoi amici non lo vedevano, perché nuotava sott'acqua.

Marco



Il nonno

Mio nonno si chiama Gianfranco, ha 73 anni. Mi ha raccontato che da piccolo era una peste, scappava anche dal doposcuola. I suoi giochi da bambino erano una fionda, un arco e delle frecce. Con la fionda ha rotto un vetro della scuola, il bidello l'ha rincorso.

Si divertiva andando in cima agli alberi, per un giorno è caduto e faceva fatica a respirare.

Un giorno mio nonno ha fatto uno scherzo alla maestra, ha messo avanti l'orologio di un'ora, così sono andati a casa prima da scuola.

Posso proprio dire che mio nonno era un bel birbante!

Edoardo

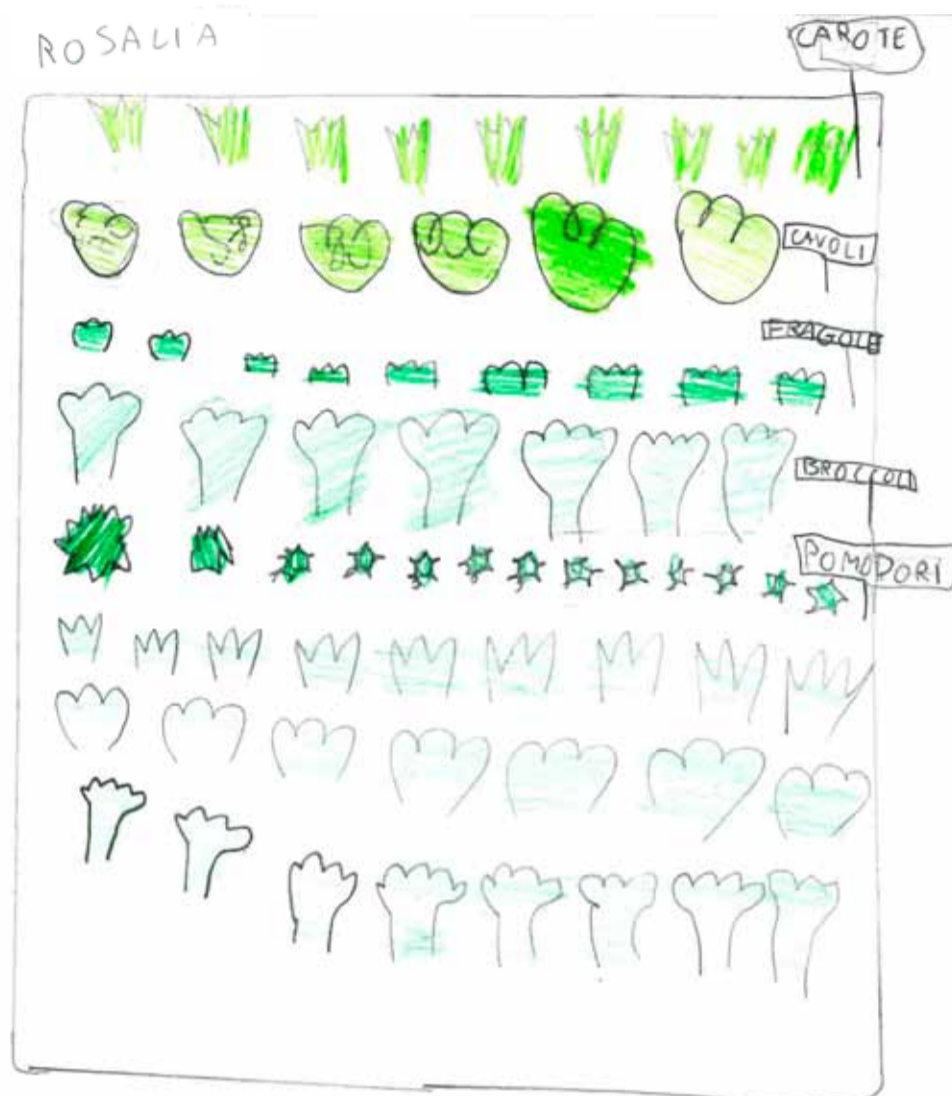


Quando i nonni

Mio nonno da piccolo

Il mio nonno materno mi raccontò che quando era piccolo mangiava molto la roba coltivata nei campi, aiutava suo papà al raccolto e poi la sera si trovava con i suoi amici a giocare a nascondino. Di giorno andava a scuola, ma quando tornava, doveva dare una mano nei lavori di casa e dei campi.

Rosalia



I miei nonni

Purtroppo i miei nonni non ci sono più. Sono andati in cielo prima che io nascessi. Ho conosciuto solo il papà della mamma, che è morto due mesi dopo che sono andato in Romania a trovarlo, perché era molto ammalato. Mi ricordo che era grandissimo e tanto buono, giocavo con lui, gli tiravo il naso, le orecchie, i capelli e lui rideva tutto felice. Mi metteva seduto sulle sue spalle e mi portava a spasso vicino al lago, o su per la montagna, in mezzo agli abeti che sono enormi. Diceva sempre con la mamma che adesso che mi aveva visto poteva andare in cielo felice. E così è stato. I genitori del papà erano tanto buoni e gli piacevano tanto i bambini. Però mi guardano dal cielo e stanno attenti che non mi succeda niente di male. Ho visto le fotografie di tutti e mi sarebbe piaciuto tanto giocare con loro, però non si può. Quando dico le preghiere li mando a salutare e gli dico di proteggermi sempre. Ciao nonni, vi saluto e vi mando i miei bacini.

Nicolas



...erano bambini

I nonni

Nonna Elia è bionda e molto brava. Quando parliamo insieme lei mi racconta che quando era piccola non aveva tanti giochi e le bambole gliele costruiva la sua mamma. Giocava con le bambole, a saltare la corda e quando era più grande aiutava la sua mamma a cucinare e a cucire. Mio nonno si chiama Mario, è molto alto e molto buono. Lui mi racconta che da piccolo si faceva i giocattoli da solo perché non c'erano i soldi. Si era fatto un monopattino e le macchinine con le scatolette delle sardine e si aggiustava la bicicletta. A dodici anni è andato a lavorare da un meccanico in un'officina.

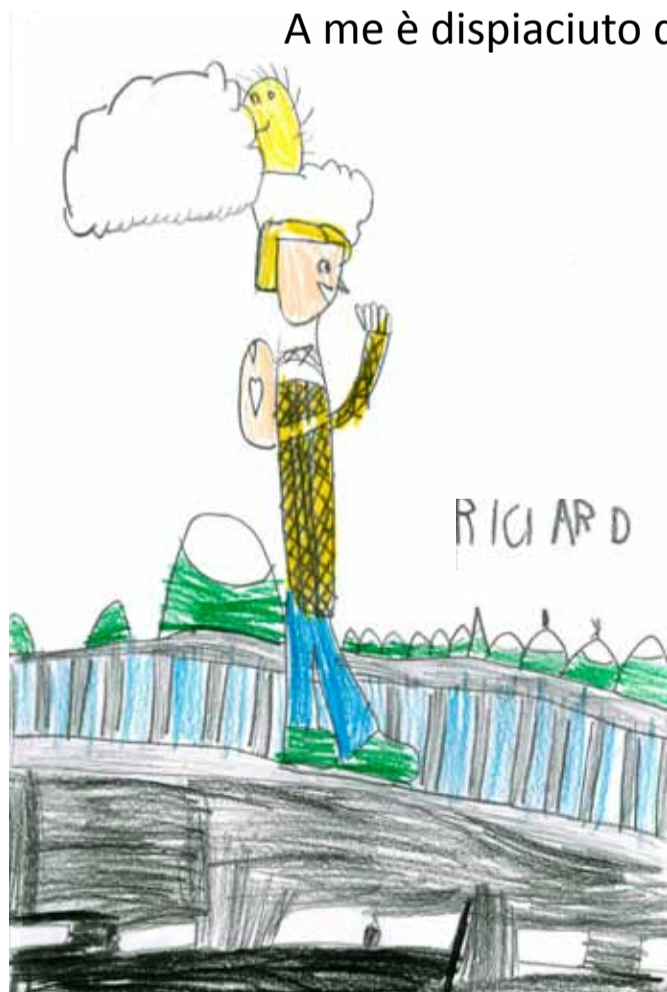
Sara



Mia nonna Hania

Oggi vi parlerò di mia nonna Hania. Mia nonna è nata in Nord Africa (Tunisia). Quando era piccola lei non aveva tanti giocattoli, perché costavano troppo e anche perché c'era la seconda guerra mondiale. Alcune volte giocava con la corda. Da grande con i suoi bambini giocava a carte e a domino. Lei ha nove bambini: tre bambini e sei bambine. A me è dispiaciuto quando è morta, è morta nel 2010.

Nada



La bisnonna

Io sono fortunato perché ho non solo i nonni, ma anche la bisnonna. La mia bisnonna è nata in Ukraina, aveva la mia età quando è cominciata la guerra fascista. Non poteva andare a scuola, perché i fascisti hanno bombardato le scuole. Lei e gli altri bambini si nascondevano nei bunker. I loro giocattoli erano semplici, fatti a mano, ad esempio soldatini di legno. Però la mia nonna è stata fortunata, lei è nata in Unione Sovietica C.C.P. Lei aveva giocattoli, andava a scuola e aveva tanti amici.

Riciard

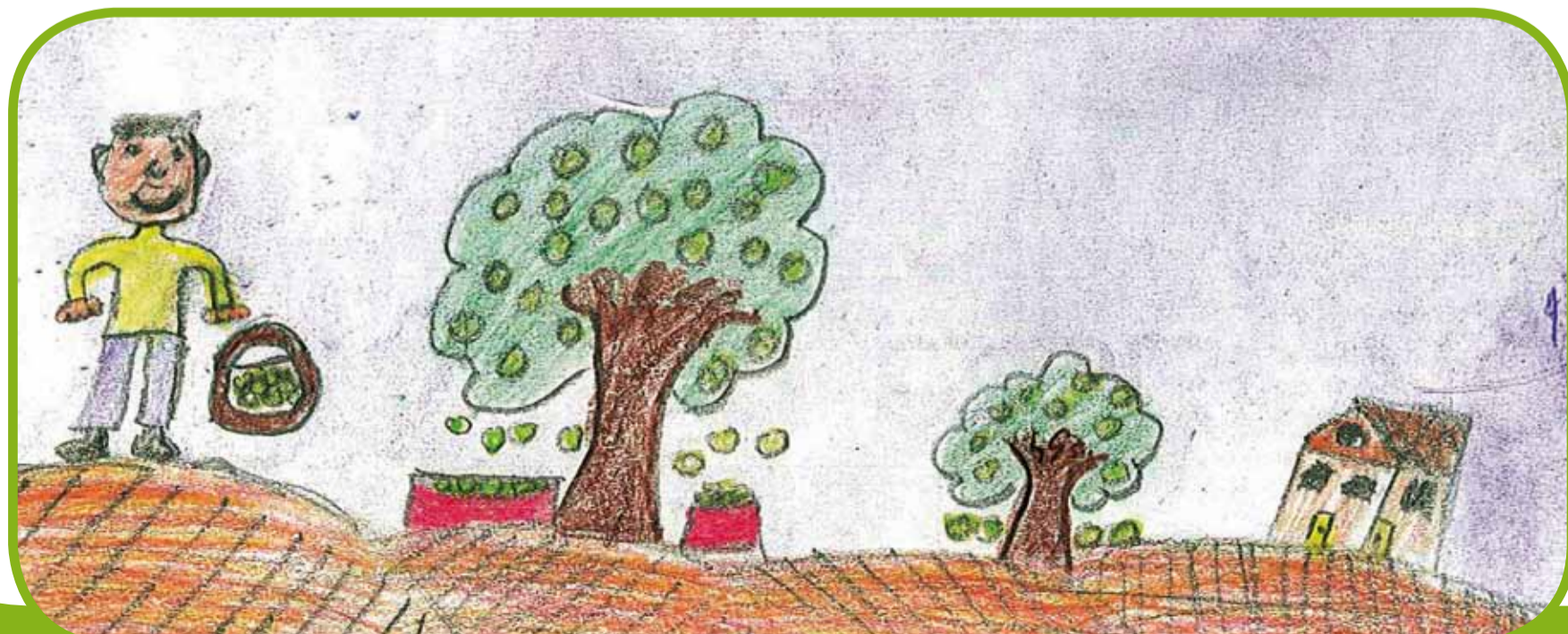
Liscio... come l'olio!

L'olio è simbolo di prosperità, e già sulla Bibbia è associato alla gioia e alla benedizione divina. In tutti i popoli del Mediterraneo, l'olio veniva usato nei sacrifici delle divinità.

L'ulivo è poi la pianta sacra ad Atena, dea della antica Grecia.

L'olio d'oliva è al centro della nostra cultura e della nostra alimentazione per le sue eccellenti qualità alimentari.

L'olio e le olive sono sempre stati "rimedi naturali", applicabili in varie situazioni.



ABBIAMO INTERVISTATO I NOSTRI NONNI PER CAPIRE CHE USO FANNO E HANNO FATTO IN PASSATO, DELL'OLIO. ECCO COSA CI HANNO RISPOSTO.



COME USI L'OLIO?

Per condire e per friggere, ma anche per conservare le verdure o per alcuni impasti di dolci.

COME LO USAVI UN TEMPO?

Un tempo l'olio era molto costoso e veniva spesso usato, al suo posto, lo strutto di maiale.

L'HAI SEMPRE USATO SOLO COME ALIMENTO O NE HAI FATTO ANCHE ALTRI USI?

Si usava l'olio di ricino come lassativo e quello di merluzzo come ricostituente. Si strofinava l'olio sulla testa dei bambini per curare la crosta latte.

Qualcuno lo metteva come miscela nel motorino. Si può usare come crema per il corpo o per i capelli.

HAI QUALCHE RICORDO PARTICOLARE RIGUARDO ALL'OLIO?

Un tempo ci si intingevano le aringhe.








La vendemmia di una volta



Il mio nonno e il mio papà mi hanno raccontato come si faceva a raccogliere l'uva e a fare il vino. Circa a metà settembre si vendemmiava: si tagliavano i grappoli con le forbici, si riempivano dei cesti che a loro volta andavano rovesciati in un navaz. Fatta la vendemmia, si andava a casa e si procedeva alla pigiatura dell'uva. Con e furcon si metteva l'uva nella mustadora, dove veniva pigiata e, una volta riempito e bigonz, si rovesciava nel tinaz e si lasciava fermentare per circa 5-6 giorni, dopodiché si riempivano le damigiane col vino.

si metteva l'uva nella mustadora, dove veniva pigiata e, una volta riempito e bigonz, si rovesciava nel tinaz e si lasciava fermentare per circa 5-6 giorni, dopodiché si riempivano le damigiane col vino.

TRADUZIONE DAL DIALETTO:

-  NAVAZ = Contenitore in legno da mettere sul carro
-  FURCON = Forcone
-  MUSTADORA = Pigiatrice
-  BIGONZ = Secchio di legno
-  TINAZ = Tino





LE RICETTE

I SUGUL

1 litro di mosto d'uva, 4 cucchiaini di farina, 4 cucchiaini di pan grattato.
1 o 2 cucchiaini di zucchero.

Mescolare gli ingredienti e far bollire mezz'ora fino a far divenire il composto una crema densa. Poi mettere nelle coppette e lasciare raffreddare.

GLI SBLON

Impastare mezzo Kg di farina con 2 uova e 3 o 4 cucchiaini di olio, 1 hg di zucchero e 1 bustina di lievito. Fare una sfoglia un po' grossa e tagliare a quadri (tipo ravioli). Riempire con impasto fatto

di farina castagna, marmellata, cacao, zucchero e mela tagliata fine. Cuocere al forno fino a che siano ben rosolati e bagnare con la saba.

SABA

Far bollire il mosto del vino fino a quando su tre quarti di litro si riduce ad un quarto.



Incontro con un vecchio studente: SETTIMIO COATTI

LE CLASSI IV E V DI FILO INCONTRANO UN VECCHIO STUDENTE

Il Signor Coatti ci ha raccontato della sua vita di studente a Filo durante la II° guerra mondiale. Settimio non aveva potuto fare né l'asilo né la scuola materna e neanche la I° elementare, proprio a causa della guerra. Perciò ha iniziato ad andare a scuola a sette anni assieme ai bambini più grandi di lui e, poiché la scuola era stata bombardata, facevano lezione in un magazzino. Anche allora i maestri e le maestre facevano fare delle belle gite, che però poi gli scolari dovevano descrivere nei loro compiti (proprio come si fa adesso!) A quei tempi le famiglie erano molto povere e i bambini per merenda avevano solo una mela.

A questo proposito Settimio ha raccontato un aneddoto. C'era un bambino ricco che portava a scuola un panino con la mortadella, durante la ricreazione due bambini lo distraevano e altri gli rubavano il panino e se lo andavano a mangiare in bagno. Ma il nostro amico Settimio è anche un poeta e ci ha declamato alcune poesie scritte da lui, che riguardavano la vita e il lavoro di un tempo. Naturalmente scritte in dialetto! Abbiamo anche imparato alcuni termini dialettali come: PITUCON - perditempo, ZAPPEL - soquadro, ZGHIZUEIA - euforia, TUNTUNER - esitare.

Questo incontro è stato divertente e istruttivo perché ci ha fatto capire molte cose della vita dei nostri nonni.



LA LÈSTA - L'elenco

Settimio Coatti - Molen 30.01.1989

La lesta un sempliz foi
Ad cherta scherna
Una fila ad nomm,
Un atrez da tu
Un ureri da cminzè.
La svulaza, ferma da un sass
So in te banchel d'na finestra
E la piò braghira in testa
La lezz e la scandess
Te tci là cun quest,
E te a là cun steter atrezz...
Intoran a e gropp del donn
Un vociare, un allegro mormorio
E man man cal slasa, al voz al selza.
Ad man pu ad finirò
Ad cuntet che fatt...
E acsè atoron a ste toc ad cherta
U se fat festa
Una festa che la s'arnuva ad man
E cletar dè incora
Par garantir la vita a quiii c-lavora.

L'elenco un semplice foglio
di carta scarna
una fila di nomi
un attrezzo da prendere
un orario d'inizio.
Sventola, ferma da un sasso
sul bancale di una finestra
e la più spigliata in testa
legge e scandisce
tu sei là con questo
e tu là con quest'altro attrezzo...
Intorno al gruppo delle donne
un vociare, un allegro mormorio
a mano a mano che si lasciano, le voci si alzano.
Domani poi finirò
di raccontarti tutto...
E così attorno a questo pezzo di carta
si è fatto festa
una festa che si rinnova domani
e quell'altro giorno ancora
per garantire la vita a quelli che la lavorano.



LA REDAZIONE

Filo

CLASSE V

Mirco
Roman
Oussama
Riccardo
Francesco
Khalil
Yasine
Roberto
Francesco L.
Giulio
Edmond Jacques
Nicola
Echaymae
Mattia
Lorenzo

San Nicolò

CLASSE II

Marco
Nada
Riciard
Aurora
Francesco
Edoardo
Nicolas
Valerio
Daud
Sara
Rosalia

